

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE.
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggione Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Per una cooperativa di Consumo

Tentativi, anche recenti, di istituire cooperative di consumo, nella città nostra, non mancano. E tutti ricorderanno la Società di tal genere, promossa, circa due anni addietro, per iniziativa degli impiegati; e un'altra, che, non sappiamo per quale ragione, veniva designata col l'appellativo di cattolica; quasiché la larga e sana e feconda idea della cooperazione avesse bisogno, per vivere e prosperare, di una qualsiasi etichetta politica o religiosa. Senonché, di quelle due Società, la prima morì innanzi di nascere, principalmente per la difficoltà di raccogliere il capitale necessario, ristretta come era ad una sola categoria di persone; la seconda visse per poco vita stentata, e si estinse poi, se non siamo male informati, per delicate ragioni di ordine interno, che sarebbero state causa di dissoluzione in ogni altro esercizio privato.

Sbaglierebbe, pertanto, chi volesse, da questi falliti esempi, trarre presagio di cattiva riuscita per la istituzione di una nuova cooperativa di consumo, o pretendesse desumerne una non giustificata incapacità di adattamento alle nostre condizioni locali.

Il rincaro dei viveri, in genere, e quello dei più necessari alla economia domestica, in specie, che da qualche tempo si avverte nel nostro paese, dovrebbe persuadere tutti della utilità di un ente, il cui fine è rivolto, più che a realizzare un guadagno, ad evitare una perdita o un danno ai propri soci, sopprimendo gli intermediari costosi — e che non si basa già sul concetto ristretto dell'interesse di un ceto di persone, si bene su quello, più largo, del vantaggio di una classe, che tutte le altre abbraccia, quella dei singoli consumatori. Ond'è che noi lodiamo, senza riserve, la proposta sorta in seno alla benemerita Società di Mutuo Soccorso fra le classi artigiane, che mira all'impianto di un pubblico magazzino cooperativo di consumo; e facciamo voti fin d'ora che, tradotta presto in atto, trovi, nel consenso della cittadinanza, quell'appoggio morale e materiale, per cui soltanto simili istituti possono attecchire e avere florida esistenza.

Ci sembra che, prima di ogni altra cosa, i promotori dovranno risolvere una questione di forma, ma che si compenetra talmente colla sostanza, da confondersi con essa.

È noto che, secondo il tipo inglese, le cooperative di consumo vendono ai prezzi di mercato, restituendo il guadagno fatto ai clienti, in proporzione dei loro acquisti.

I magazzini di previdenza, invece, o società cooperative non fondate su quel tipo, vendono al prezzo di costo, più le spese, e non ripartiscono dividendi, per la semplice ragione che non fanno guadagno alcuno.

Ora, niun dubbio che, teoricamente, il sistema da preferirsi sarebbe il primo, come quello che, più dell'altro, promuove ed incita il popolare risparmio. Conviene però non dimenticare che le istituzioni vogliono, anzitutto, essere adattate al terreno ove le si pongono e che, per l'esperienza fin qui fatte, è sempre dubbio se, in Italia, ove, tranne rare eccezioni, non abbiamo grandi centri industriali, e le cooperative di consumo non servono soltanto a date classi di operai, né solo alle classi meno abbienti, ma a tutti i cittadini, che tutti sono consumatori, è dubbio, dicevamo, che tali Società possano conservare sempre e dappertutto la stessa impronta, o non debbano piuttosto assumere forme diverse, secondo gli elementi di cui siano prevalentemente composte.

Sta di fatto che, tra noi, la maggior parte delle cooperative di consumo, (come si rileva da una statistica che abbiamo sottocchi) vende a prezzi alquanto inferiori al normale, sicché, dalla loro concorrenza, tosto si ottiene il benefico effetto di far ribassare il costo di mercato. Talune vendono al più basso prezzo possibile,

il Cittadino

giornale della Domenica

non curandosi affatto di realizzare utili, o soltanto assai modesti, e limitandosi a rimborsarsi delle spese ed a formare una piccola riserva. Altre, per contro, vendono a prezzi un po' più alti e ripartiscono i guadagni fra i soci in proporzione del capitale versato, riservandone solo una parte per la riserva, per loro impiegati, o per altri scopi di diverso genere.

Non ci pare che quest'ultimo sistema sia troppo conforme ai sani principi della cooperazione. Se si accorda agli azionisti un dividendo maggiore dell'interesse normale, si corre rischio di trasformare la cooperativa in una Società di speculazione, poichè gli azionisti tenderanno a far sempre aumentare questo dividendo, anche a scapito dei prezzi. Non diciamo che ciò debba necessariamente avvenire: dipenderà dall'indirizzo dato all'associazione l'evitare il pericolo, e specialmente dalle persone che ne siano alla testa; le quali, se animate da retti intendimenti, terranno la Società sulla buona via. Ma una Istituzione deve reggersi sui suoi principi, sul suo organamento, e non soltanto sulle persone: una base personale è sempre incerta e pericolosa.

Qualora, dunque, non si possa adottare il sistema inglese (che a meno di circostanze speciali dovrebbe essere sempre preferito) devonsi, a parer nostro, tener quello di vendere al prezzo minimo possibile, dando agli azionisti solo un interesse: i prezzi dovranno esser tali da far sì che, pagate le spese e l'interesse, rimanga un discreto residuo che vada ad aumentare il fondo di riserva, il quale potrà, occorrendo, funzionare, almeno in parte, come capitale sussidiario. E si noti che questo fondo di riserva non può essere considerato come proprietà dei soli soci, come tali, ma di tutti i consumatori; e che quindi, quando la società vendesse a tutto il pubblico — come noi reputiamo debba farsi —, esso non potrebbe mai essere ripartito fra i soli soci, ma dovrebbe, nel caso di scioglimento della Società, essere devoluto a scopi di utile generale.

Siamo persuasi che la provvida iniziativa incontrerà il favore del pubblico, ad eccezione (ed è troppo naturale) di coloro, i cui interessi, in contrasto con quelli dei consumatori, resteranno, sebbene non in grave misura, lesi o turbati.

La Società di Mutuo Soccorso tra le Classi Artigiane dispone di un sufficiente capitale, realizzato cogli utili della gestione del Forno Normale, per tentare con fortuna l'impresa, pur non intaccando i fondi sociali. E se ad essa si unisse qualche altro Ente, che, senza nuocere a' suoi fini, ne integrasse l'opera, le difficoltà sarebbero in gran parte superate.

Ma è il pubblico, ripetiamo, che deve animare col suo alto vivificatore la novella Istituzione. Sono, sopra tutto, gli operai, i piccoli impiegati, tutti quelli che si trovano quotidianamente alle prese colle strettezze del proprio bilancio domestico, che debbono non soltanto accorrere al magazzino di consumo, ma iscriversi soci di buon ora, acquistando una o più azioni, il cui costo sarà certamente accessibile alle più modeste borse.

Così avverrà che, accanto al Panificio Normale — entrato ormai nelle abitudini popolari — e alla Macelleria Municipale — che vorremmo uscisse con onore dall'ardua prova —, funzioni il nuovo organismo della Cooperativa di consumo, rivolto — si noti bene — non a procurare la rovina di alcuno, ma a servire quale barriera al monopolio, e a fornire ai consumatori alimenti di buona qualità e a buon mercato, temperando quella lotta per la vita, che tutti, più o meno, consuma e travaglia.

solito suo sistema di non trattare a fondo nessuna questione, di non rispondere alle critiche *in merito* sulle deliberazioni prese, non degnò di ribattere gli appunti sostanziali in ordine al deliberato richiamo degli orfani da Torino, non dimostrò che non si vada incontro a tre danni, cioè maggiore spesa individuale per ogni alunno, e quindi limitazione del beneficio a minor numero di poveri, istruzione meno completa e perfetta, minore possibilità d'utile collocamento degli alunni al termine degli studi; non si preoccupò insomma di nulla altro all'infuori dell'ampissima persona presidenziale, e tentò, stracchiando le nostre frasi, dare ad intendere al... creduli che noi nulla avevamo ad osservare contro la sostanza degli atti amministrativi, ma che ci divertivamo a punzecchiare certi individui, anzi un solo individuo, il più grosso di tutti, per semplice avversione ed antipatia verso di lui. Altre cose anche aggiungeva, altri ricordi evocava, che non potevano se non provocare il nostro riso, né valgono la pena d'ulteriore risposta.

Ma a quell'osservazione generica della nostra approvazione sostanziale degli atti dell'odierna Congreg. era necessario che accennassimo; e basterà appunto un solo accenno perchè i nostri lettori — i quali sanno come, in questo giornale e nell'aula consigliare, finché ci durerà la pazienza di starci, abbiamo sempre combattuto, e con ragionamenti e prove, l'indirizzo amministrativo della Congregazione, dimostrando come essa, nell'esecuzione, guasti anche le deliberazioni buone (esempio la riforma dell'orfano-femmine) — vedano subito dove sta la verità.

No, noi combattiamo un indirizzo, che, a nostro avviso, è sbagliato, e del quale può ripetersi l'antico motto, che il male è fatto bene e il bene è fatto male; noi combattiamo il sistema delle decisioni improvvise, frettolose, imponderate; le riforme male ideate e peggio applicate; tutto ciò insomma che ci sembra cattivo od erroneo. Se poi nel combattere ciò, trascinati dalla irritabilità morbosa altrui, dobbiamo esercitare qualche puntura personale, non è affatto vero che questa cessi d'essere il lato secondario dei nostri articoli, e che la censura dei provvedimenti mal presi non rimanga il lato principale.

×

Ed ora passeremo ad un altro incidente, di cui da tempo si parla qua e là, e che avrebbe meritato di richiamare assai prima l'attenzione della stampa, e più specialmente di quella che sembra voler farsi uno speciale apostolato della pubblica censura. Ma gli *affini*, per quanto ex, sono sempre... affini. Per conto nostro, abbiamo indugiato fin qui per avere particolari precisi; ed ora — appunto per evitare che si tenti di far passar le nostre parole per attacchi personali — riferiremo anzi tutto *date e dati*, esporremo i fatti, così come risultano da documenti ufficiali, aggiungendo poi brevi considerazioni di merito.

In una visita che il Prefetto di Forlì Comm. De Nava fece nella scorsa primavera al Ricovero Roverella, l'egregio funzionario espresse l'opinione che fosse bene che i letti dei ricoverati fossero muniti di rete metallica.

In adunanza del 5 Aprile 1905, la Congregazione di Carità deliberava d'acquistare dalla Ditta Foschi-Candoli (che aveva in incubazione un candidato alla maggioranza repubblicana del Consiglio; evidente quindi l'amicizia politica, che, se si fosse trattato di altri tempi, sarebbe stata chiamata consorteria) 100 letti nuovi con rete metallica, ed altrettanti materassi, composti di crine vegetale e di cotone, per la spesa complessiva di lire 3685, vendendo alla Ditta stessa i vecchi letti al prezzo di L. 11.50 al quintale (si calcolava di ri-

COSE LOCALI

Nella solita Congregazione

Due numeri fa, chi difende sul *Popolano* l'odierna presidenza della Congregazione di carità (e potrebbe anche essere un'autodifesa), seguendo il

trar in tutto L. 400); e, trattandosi di spesa fuori bilancio, ed eccedente le L. 500, dopo aver avvisato al modo di provvedervi, chiedeva la superiore approvazione per eseguir la cosa a privata trattativa con l' accennata Ditta.

La Commissione provinciale di beneficenza, recentemente sostituita, nell' ufficio di tutela e con più larghe attribuzioni, alla Giunta Amministrativa, stabiliva, il 25 Aprile, d' invitare la Congregazione a limitarsi all' acquisto di reti metalliche da applicare ai vecchi letti, comprando solo interamente nuovi quei letti che occorressero oltre gli esistenti; e di autorizzare la trattativa privata — se la Congregazione vi insistesse e ne dimostrasse l' opportunità — solo trattando direttamente con ditte fabbricanti.

Tale voto era comunicato alla Congregazione il 5 Maggio.

Il 5 Giugno — essendo stata frattanto eseguita la compra dei cento nuovi letti e la vendita dei vecchi — la Congregazione ebbe un colloquio privato col Prefetto; e il 12 Luglio, in seguito a sollecitoria della Sottoprefettura, in una nuova adunanza, in cui a quel colloquio fu accennato, e dopo varie osservazioni, fu presa una deliberazione, di cui non è facile afferrare il significato; ha della rimostranza, ha del proposito di non deliberare ulteriormente, appigliandosi al fatto compiuto, può anche essere interpretata come una domanda di sanatoria, energicamente presentata.

×

Qui soggiungiamo brevi considerazioni. Che le reti metalliche siano state consigliate dal Prefetto non include 1.° che il provvedimento non potesse essere meglio esaminato in sé stessa; 2.° che, anche adottandolo, non si dovesse seguire — e questo è l' essenziale — una via strettamente e scrupolosamente legale.

Rispetto al merito, certo che, a primo aspetto, le reti metalliche si raccomandano per ragioni di polizia, di nettezza. Ma la conseguente necessità di applicare anche dei materassi (sostituiti o sovrapposti ai vecchi paglierici? facciamo l' interrogazione, perchè di questi non abbiamo visto cenno), di applicare diciamo materassi di crine vegetale e di cotone offre due inconvenienti, non lievi. Anzi tutto, i vecchi vi troveranno un giaciglio più duro che nei vecchi paglierici, o, nella stagione invernale, meno caldo, non potendo — come si suol dire — accucciarsi. In secondo luogo, la facilità, che i vecchi stossi, generalmente, hanno, di spandere orina, renderà presto inservibili i materassi, che convertirà mutare, se non si vorranno ferire quelle stesse ragioni della nettezza, per le quali s' invocarono le reti metalliche.

Non era poi da trascurare affatto l' argomento della non lieve spesa. Siamo sempre lì. Se i mezzi abbondassero per offrire ai poveri, specialmente vecchi, ogni specie di comodità e d' agio (supposto che reti metalliche e materassi di crine vegetale e di cotone siano una comodità), nessuno vorrebbe lesinare; ma se per far stare benissimo dieci si ha da spendere quello che permetterebbe di far star bene quindici, noi non potremmo approvare un sistema che restringe il beneficio a pochi, mentre potrebbe essere esteso a più.

Tuttavia, sulla questione di merito può disputarsi; e ammettiamo che siano sostenibili, con validi argomenti, opinioni opposte. Da un lato, si tratta di vedere quale sistema sia più consigliabile dal punto di vista dell' igiene, e se gli inconvenienti di quello prescelto possano rimoversi senza ricorrere al sistema contrario; dall' altro, di giudicare fino a qual limite l' intensività e l' estensività dei benefici debbano o possano prevalere a vicenda.

Ma dove non è materia questionabile, è nella legalità.

La Congregazione stessa, con la sua deliberazione del 5 Aprile, aveva riconosciuto di non poter eseguire il suo progetto, cioè venire a trattative private con la correligionaria Ditta Candoli-Foschi, senza la preventiva approvazione dell' autorità tutoria.

Questa approvazione non venne, non solo, ma, con la decisione, che diremo interlocutoria, la Commissione provinciale di beneficenza aveva chiaramente avvertito che la negava nel modo chiesto dalla Congregazione, autorizzando solo a trattare con Ditte fabbricanti.

Come poteva dunque la Congregazione eseguire il suo progetto prima che le fosse comunicato il voto della Commissione tutrice, o — il che sarebbe anche peggio — dopo aver avuto cognizione di quel voto proibitivo?

E si noti: qui non è in gioco una semplice questione di rispetto alla lettera della legge, di ossequio d' enti tutelati a quelli che li tutelano; non si tratta di uno di quei casi, nei quali si comprende che in Amministratori d' origine popolare prevalga, sul formalismo legale, la protesta magari rivoluzionaria: cosa, che, in dati momenti, si capisce anche da quelli che non possono approvarla. No, il caso presente è modestissimo; e lo spirito rivoluzionario, la posa da ribelle sarebbero assolutamente sprecati e ridicoli.

L' obbligo, che la legge ha posto, di riportare l' approvazione tutoria per trattare privatamente affari la cui importanza pecuniaria superi le 500 lire, è tale, che anche i più radicali, i più repubblicani, i più socialisti non possono non approvarlo; anzi dovrebbero invocarlo se non ci fosse.

È evidente che un' Amministrazione, la quale potesse far vendite e comper di non piccola importanza, con chi più le pare e piace, avrebbe modo di favorir beniamini, amici politici o clienti, a pregiudizio d' altre persone meno simpatiche, anche se non corresse pure, consapevolmente o no, il rischio di recar danno all' ente che essa amministra.

Nè basta che, in qualche caso determinato, una Amministrazione onestissima abbia la coscienza di non aver nociuto a nessuno, perchè nella vita pubblica, anche più che nella privata, bisogna non solo non fare il male, ma evitarne fino le apparenze.

Nella seconda delle citate deliberazioni, è detto che la Congregazione ha interrogate parecchie ditte, ha ricevute varie proposte, ha fatto insomma una specie di licitazione. E ciò sarà verissimo; ma il pubblico non ha visto nulla; anzi, se non lo riferissimo noi, nulla saprebbe nemmeno di tale asserto.

Nella vendita dei vecchi letti, per esempio, si può discutere sul prezzo che si attribuisce al ferro lavorato in confronto del ferro greggio; e se, quanto al ferro lavorato, può osservarsi che altro prezzo abbia quello preparato per esser messo in opera, ed altro quello che si trova messo in opera da tempo e alquanto consumato, può riflettersi pure che, quando si tratti di mobili ancora usabili, il prezzo necessariamente si rialza.

Il prezzo di L. 11.50 al quintale sarà giusto ed equo, se vuoi; ma se una pubblica asta l' avesse dimostrato, sarebbe stato assai meglio.

Anche i cento nuovi letti saranno stati acquistati a buon prezzo; ma, mancando un pubblico invito a case fabbricanti di presentare le loro offerte, chi può dire che, se si fosse seguito un altro sistema, non se ne sarebbe ottenuto uno anche migliore?

Noi rammentiamo che, per valori pecuniari assai inferiori, per delle vecchie botti e delle porte sgangherate che si vendevano all' asta (si noti), la passata minoranza repubblicana del patrio Consiglio (di cui faceva parte qualche odierno Amministratore della Congregazione), scagliò tutti i suoi fulmini perchè un acquirente era congiunto con un Amministratore d' allora. Per quel fatto e per qualche altro — che fu ampiamente giustificato — si disse, ammettendo che nessun danno ne era derivato alle Opere pie, che si deve, in ogni caso, rispettare la regolarità delle forme, garanzia della regolarità della sostanza.

Ebbene, noi non abbiamo bisogno di adoperare nostre parole; ci bastano quelle espresse dagli avversari, quand' erano opposizione, per applicarle ad essi ora che sono al potere.

E non aggiungiamo altro.

L. Igi Orsini - « I Canti delle Stagioni » - Milano, Libreria Edit. Lombarda, A. De Molir, Antongini e C. 1905.

Nell' abbondante e non sempre egualmente lo devole produzione poetica contemporanea, ogni volume di poesia pubblicato da Luigi Orsini ha segnato un successo. Dopo il *Carma a la Romagna*, dopo i *Sonetti Garibaldini*, vengono questi *Canti delle Stagioni* a confermare il favorevole giudizio che del giovane poeta romagnolo hanno dato critici e pubblico.

I *Canti delle Stagioni* sono divisi in quattro par-

ti, che prendono dalle quattro età dell' anno il colore e l' atteggiamento d' un' ispirazione sempre fresca e profonda. Marzo, aprile e maggio gli dettano limpidi strofe, nelle quali il riflesso della primavera trova continuo riscontro negli spiriti e nelle forme de' suoi componimenti.

Togliamo alla *Canzone d' aprile* queste due mirabili strofe:

È tornato l' aprile.
Sia benedetto il dolce tempo amico!
Non vedrem più l' umile
orma di piedi ignudi
sovra le nevi: e non udremo i crudi
gemiti del mendico
per i morsi del verno,
nè vedremo tremar sotto l' eterno
soffio del duolo il viator soletto
che con le membra rotte
si trascina, la notte,
senza un lembo di tetto.

O smarrite vaghezze,
onde l' anima mia fu sì gioconda,
o sottili dolcezze,
da per tutto io vi sento,
da per tutto io vi veggo: e nel lamento
de la folla che gronda,
ne la verde foresta,
ne le campane che cantano a festa,
ne l' azzurro, nel riso dei tremanti
vecchi che stanno al sole,
ne le dolci parole
dei giovinetti amanti!

E colla primavera egli canta il ritorno degli uccelli, d' un pettirosso, d' un rosignolo, d' un rondone, e rivolge pure accenti di tenerezza ad una civetta:

Pure io t' amo, o soletta a cui si cruccia
lo spirito poi che di saggezza i segni
lasciar t' increbbe ad un' età migliore,
o decaduta dai notturni regni
a finire i tuoi di sovra una gruccia
fra un aligero stuol motteggiatore.

Nella seconda parte canta l' estate e le sue stranezze:

Le stranezze de l' estate
sono folli e sono tante!
Sono fremiti di piante,
cicalecci di cascate:
son rossori in cima ai campi
che anno larghi ondeggiamenti,
crosci e grandini sui venti,
efe e schianti in mezzo ai lampi...

Fra le poesie che vengono dopo, ce n' è una intitolata *Casa di lucciole*, ch' è davvero un piccolo capolavoro, e che noi riporteremo volentieri per intero, se non ce ne facesse divieto la tirannia dello spazio concesso a questo rapido cenno.

Belli sono i quattro sonetti seguenti dal titolo *Lume di Luna*, e riboccante di fremiti e di affetti è il polimetro *La Terra*.

La terza parte è dedicata all' autunno.
L' anima di settembre vibra negli opimi vignetti
della sua terra:

La messe rubesta già ride ne' campi: le viti
fra olmo e olmo piegansi verso le stoppie,
e sembran fanciulle danzanti a sponsali fioriti,
strette per mano come fuggevoli coppie.

Domani a la pingue raccolta daranno le braccia
serenamente forti villani sagaci,
e vergini balde porgendo a li amanti la faccia,
fra coro e coro messe faranno di baci.

Fra baci e canzoni saranno le membra in alterno
moto scoverte: l' uve si frangon ne' tini:
il mosto già cola: l' amore ripalpa eterno:
fervida rompe l' onda spumante dei vini.

Ma l' autunno è triste:

O anima triste d' autunno...

eppure:

L' autunno fra tante tristezze
ne reca qualcosa di mite
che avviva sepolte fiorite
e sveglia assonnate dolcezze.

Richiama a l' ostello del core
armenti sommessi d' affetti,
fantasimi e sogni diletti,
lontane memorie d' amore...

Seguono, tutte felicemente ispirate, le poesie *Castagne*, *Elegia*, *Il sogno dei pioppi*, *Agonia di tre passeri*, *Ultimo sole*, *Pace di sera*.

Ed ecco l' inverno, nell' ultima parte del libro; il canto diventa triste, e nel *Sonno di cose lamen-*

ta le abbandonate aie, e vede inerti il plaustro e l'aratro; nella Veglia di cose favella con il telaio, la lucerna e il focolare. Seguono le poesie Neve, Stelluccia, lo scricciolo, la Canzone di natale, la Casa di morti, Ave.

Il volume s'apre e si chiude con due Messaggi. Nel primo il poeta scrive una lettera buona,

per dirti che ho l'anima lieta,
che dentro al mio cor di poeta
la vita novella risuona;

e domanda all'amata notizie del suo paese, delle sue campagne, del pianto d'una nota fonte, del guscio d'una nota casa, della sua gente, giacché

oggi ritorno a l'aperto
spiando se c'è qualche rosa:
e rido con l'umili stille
e sboccio coi fiori e coi rami
e migro coi mobili sciami
e canto con tutte le squille:
e, lieto, raccolgo uno stelo,
l'intrido ne l'oro del sole,
e a dirti beate parole
ti scrivo in un lembo di cielo.

Nel secondo Messaggio, ch'è il congedo al suo libro, scrive una lettera un poco dolente,

ch'è l'anima ho stanca
sì come la fonte cui manca
la polla in un gemito fioco.

Pure il suo dolore non spezza il suo cuore, e nella speranza della nuova aurora che deve fugare i fantasmi tetri, egli vuol vedere negli amati occhi

fruire tranquillamente
l'eterna dolcezza del bene!

Questo, assai brevemente, il nuovo libro di Luigi Orsini: libro nel quale il poeta vive, osserva, comprende e ripete le intime voci della natura e degli uomini.

E. Gigli

CESENA

Consiglio Comunale — Per oggi, Sabato 12, è indetta adunanza. Tra gli oggetti all'ordine del giorno notiamo quello relativo all'impianto di due lampade elettriche sotto il tunnel della Diavolessa, con l'annua spesa di L. 150 per nove anni, più L. 250 una volta tanto. Ha studiato la Giunta che cosa sarebbe costata la condotta del gas, mentre il consumo delle lampade sarebbe andato nella totalità generale? Notiamo pure la nomina per chiamata del Dott. Felice Briani a titolare della seconda condotta veterinaria forese, a cui sembra debba andare unita la direzione della macelleria comunale. Non discutiamo i titoli e i meriti del nominando; ma perchè non si è provveduto per pubblico concorso ad evitare ogni sospetto di preferenza, dati anche certi rapporti di parentela o di quasi parentela? Torniamo all'89?

Cose scolastiche — Se chi ha scritto sul *Popolano* — rispetto alla mancata convocazione dei maestri per proporre i libri di testo entro il 30 Luglio p. v., come prescriveva tassativamente una circolare ministeriale —, se chi ha scritto nel *Popolano* ha creduto di rendere un servizio al Direttore, egli certamente s'inganna. Nessuno più d'un capo d'Istituto può dolersi che, per giustificare lui d'una innegabile dimenticanza, si mettano in dilleggio i suoi dipendenti; nessuno più di lui può sentirsi offeso da un metodo di giustificazione, il quale, anziché attenuare un'omissione, quasi vuol farne un merito, e attribuire a subalterni la paternità dei giusti rilievi; nessuno più di lui deve riconoscere che il miglior modo di mantener salda e rispettata, da chi gli è inferiore, l'autorità sua è quello di rispettare alla sua volta l'autorità di chi è a lui superiore.

Concittadino che si fa onore — Nei saggi annuali dati dai licenziandi al Liceo Musicale di Pesaro, il concittadino sig. Gino Severi ebbe campo di far apprezzare la sua valentia. Rileviamo come i giornali ne parlino tutti favorevolmente: citiamo fra gli altri *Il Giornale d'Italia*: « Il trionfatore della serata fu il violinista Gino Severi. Questo giovanissimo artista, eseguendo con maestria, precisione, eleganza e vivezza di colorito, la « Zingaresca » di Sarasate, si è rivelato un artista di forza non comune ».

La Tribuna: « Emerse sopra tutti l'allievo G. Severi di Cesena, che suonò con dolcezza, eleganza e bravura la « Zingaresca » di Sarasate, facendo onore al suo maestro cav. Frontali ».

Il Resto del Carlino: « La « Zingaresca » piacque soprattutto per l'impeccabile esecuzione dell'allievo Severi, che mostrò di avere doti di artista completo ».

La Provincia di Pesaro: « ... noi abbiamo rilevato nel Severi eccellenti qualità, unite a una disinvoltura di provetto suonatore... ».

Il Progresso: « Ci dispensiamo di dire particolarmente di ciascun allievo; dobbiamo però ricordare in prima linea l'allievo Gino Severi, violinista della scuola Frontali, il quale si è rivelato valentissimo esecutore ed interprete pieno di finanze e di brio... ».

Al bravo concittadino, che comincia con tanto favore la sua carriera artistica, le nostre più vive congratulazioni.

Per le affissioni — Da qualche tempo, anche da noi, la pubblicità ha assunto forme artistiche e costose, che meriterebbero qualche riguardo. Invece è invalso l'uso che la notte apporti a tutti i girovaghi il diritto di fare man bassa sopra ogni specie di affissioni. Ne sono un esempio gli artistici cartelloni del prossimo spettacolo teatrale, che non riescono a rimaner intatti 48 ore. Sarebbe desiderabile che si praticasse qualche sorveglianza in proposito, e si desse qualche lezione.

All'esimia artista Bianchini Cappelli, in occasione dell'interpretazione dell'« Amica » di Mascagni a Livorno, la Società Orchestrale Cesenate ha inviate vive congratulazioni.

Condoglianze — I nostri egregi amici editori geometra Leopoldo Tonti e figli hanno avuto il dolore di perdere l'amatissimo e ottimo figlio e fratello GIOVANNI. Per noi del *Cittadino*, che abbiamo sì cortesi e affettuosi rapporti coi nostri editori-tipografi, è un lutto di famiglia; ed esprimiamo a tutti le più vive condoglianze.

Ringraziamento — L'Amministrazione del Patronato Scolastico di Cesena a nostro mezzo ringrazia pubblicamente tutte quelle cortesi persone, che, in occasione della morte del compianto Dottor Aristodem Galbucci, vollero onorarne la memoria facendo offerte a pro della istituzione da lui preferita.

Altrettanto fa la Cucina Economica.

Pubblicazioni — L'egregio nostro concittadino prof. Giuseppe Partisani ha testè pubblicata una scelta di *Liriche* di Eduardo Fabbrì, con alcune note spiegative e con un'introduzione critica assai pregevole.

Il sig. Augusto Dellamore ci invia un suo interessante opuscolo col titolo *Villeggiature Appennine* — *Maresca*.

Il Consorzio Agrario ha pubblicato il Resoconto dell'esercizio 1904 con una elaborata relazione del suo Direttore prof. Mazzei.

Movimento della popolazione — Mese di Luglio: nati 136; morti 103; matrimoni 20; emigrati per lavoro 84. La mortalità, superiore alla media degli altri mesi ed anche degli anni decorsi, riguarda specialmente i bambini, colpiti da varie, malattie.

Tasse comunali — La matricola del Focatico è depositata fino al 28 corr. nella Ragioneria comunale. Il pagamento della tassa sarà fatto in due rate scadibili il 10 Ottobre e 10 Dicembre.

Impieghi — A tutto il corrente mese, è aperto il concorso al posto di Assistente presso il locale Ufficio Tecnico Municipale. Stipendio di L. 1500, diploma di perito agrimensore.

Stato Civile — Dal 6 al 12 corrente.

NATI 21 — Maschi n. 10 — Femmine n. 11.
MORTI 15 — Zignani Olimpia a. 33 — Sama Pia a. 3 — Amadori Giuseppe a. 50 — Foschi Amedeo m. 10 — Pompili Aurelio m. 18 — Montesi Carolina a. 72 — Brighi Adalgisa m. 7 — Rocchi Ester Amedea m. 4 — Amadori Natale a. 8 — Tonti Giovanni a. 16 — Pagliacci Adelmo g. 78 — Ghini Carlotta a. 84 — Sama Giovanni g. 15 — Piraccini Enrica a. 59 — Bianchi Eleonora m. 10.

MATRIMONI 5 — Bagnolini Paolo con Mazzolini Maria — Casadei Masimiliano con Baronio Caterina — Brunelli Pasquale con Ricchi Marghe-

rita — Diamanti Luigi con Jacconi Iola — Calboli Giovanni con Moretti Maria Elvira.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

1 Agosto

Duca di Gualtieri, Senatore: Per la pacifica soluzione dei conflitti sociali — F. Bosazza: L'alpinismo nel 1904 — Duca di Cesarò: L'agricoltura in Eritrea — E. Callegari: Re Giannino (Giovanni Baglioni da Siena) Storia o Romanzo? — H. Ward: Marcella (romanzo) — E. Oberti: Eliseo Reclus — R. Rinaldi: L'educazione del Clero nei seminari arcivescovili di Pisa — E. S. Kingswan: Libri e Riviste estere — V.: Rassegna politica — Notizie.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

== Lire 5 ==

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa
Società macchine per calze



Cercansi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiamo il lavoro eseguito.

Thos H. Whittick & C. O

TRIESTE - Via Campanile Num. 92 - TRIESTE
NB. Le lettere vanno affrancate con cent. 25, e le carte postali con cent. 10.

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - CORSO D'AUGUSTO N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - porcellana - argento - amalgama - platino ed oro

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Le polveri **VICHY MONTEMAGGI** per la loro purezza e grato sapore sono state premiate all'Esposizione Regionale di Ravenna.

Elegante scattola per 40 bottiglie Vichy Cent. 50

↪ Ai rivenditori sconti da convenirsi ↩

<p>Capitolato Generale PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI</p> <p>NELLA PROVINCIA DI FORLÌ fedito per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.</p> <p>Trovasi in vendita a L. 0.25 presso la Tip. BIASINI-TONTI.</p>

Amido Banfi vedi 4 pag.

Tipografi Litografi

— Vedi quarta pagina —

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

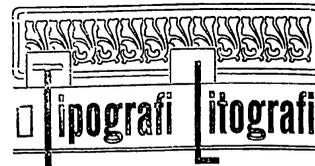
Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi
saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedite
8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi
saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedite
8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMIDO BORACE BANFI

La Ditta
“N. Muratori & Poni E.”

avverte chi può interessare che vicino alla Barriera Cavour - nella Capanna Svizzera - è aperto un Magazzino di Carbone di legna, di ottima qualità e a buon prezzo.



LA SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C. accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi "URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.



Presso la **Tipografia Biasini-Tonti** si vendono gli stampati per gli ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901.



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

POLVERI VICHY-GIOMMI

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 - la scatola per DIECI litri - L. 0.60

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. - Per L. 3.30 n. 6 fiasconi SALE CARLSBAD
SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10

Presso la Liquoreria

RAIMONDI CARLO

Piazza V. E. CESENA Loggiato Palazzo Comunale
trovasi la rinomata Birra Pilsner Urquell -
Genuina di Pilsner.

Dottor Giuseppe Manuzzi -

Ambulatorio Medico-Chirurgo-Dentistico dalle
ore 8 alle 12. **CESENA - Via Albertini, 18.**

Estrazione dei DENTI a tutte le ore.
CURA ELETTRICA

Presso la

Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati
per gli ALBERGATORI e
AFFITTA CAMERE richie-
sti dalla Circolare Mini-
steriale 18 Ottobre 1901



Ambulatorio per le malattie

di Orecchio, Naso e Gola

D.° Umberto Ceccaroni

Chirurgo Primario di Meldola

in FORLÌ ☼ ☼ Lunedì dalle 9 alle 13

Via Regnoli N. 10 (Casa Mischi)

in MELDOLA tutti i giorni dalle 8 alle 14

Via Cavour N. 39 (Casa Babacci)